



TESTO *Rainbow Nelson* | FOTO *Pia Riverola*

Ponte spirituale

Poche chiese appaiono spettacolari quanto il maestoso santuario di Las Lajas, che collega le due sponde di un canyon nell'estremo sud della Colombia. Più volte ricostruito e ampliato, attira ogni anno migliaia di pellegrini affascinati dalla sua remota collocazione e dal tesoro miracoloso che custodisce





Pagine precedenti: il grande spiazzo antistante l'ingresso di Las Lajas è in realtà la parte superiore del ponte che attraversa il dirupo, visibile in lontananza a pag. 59 e qui a sinistra in una inquadratura dal basso. La struttura portante a volta sostiene la chiesa, ma contiene anche la cappella e un museo. Qui sopra: il santuario è costruito direttamente

sul fianco della montagna e l'intera parete di fondo coincide con la roccia su cui apparve l'immagine miracolosa della Vergine col Bambin Gesù, oggi racchiusa in una splendida nicchia di fronte a cui sta l'altare. Pagina a fronte, a sinistra: ritratti in mosaico di sacerdoti locali, posti al di sopra delle porte d'ingresso sulla facciata di granito grigio in stile gotico



Elementi ornamentali bianchi (qui a sinistra) incorniciano le vetrate istoriate come quella della chiocciola nel nido (sopra). Sotto: il muro lungo la gradinata è tappezzato di ex voto dei miracolati



Quando lo sguardo si posa su Las Lajas per la prima volta, tra le lussureggianti colline della Colombia sud-occidentale, la sorpresa è tale che ci si chiede come abbia mai potuto qualcuno pensare di costruirlo e perché. Questo spettacolare santuario infatti cavalca a mo' di ponte la profonda gola del fiume Guáitara ed è situato ad altezza vertiginosa sulle sue acque che dalle Ande innevate scorrono turbinose fino a raggiungere il bacino amazzonico.

Il Santuario de Nuestra Señora del Rosario de Las Lajas nasce da un miracolo che proprio qui si narra sia avvenuto nel XVIII secolo. Le versioni sono molte, ma la più diffusa è che in una notte senza luna del settembre 1754, mentre attraversava il burrone, una donna amerindia di nome María Mueses de Quiñones rimase bloccata da una tempesta insieme alla figlia Rosita, sordomuta, e cercò riparo sotto due grandi

lastroni rocciosi (*lajas*). Improvvisamente Rosita parlò per la prima volta in vita sua: «Mamma», gridò, «la signora mi chiama!» E mentre indicava verso l'alto, un lampo rivelò un'immagine che sembrava dipinta sulla roccia: la Vergine Maria con il Bambin Gesù in braccio.

Cinque anni dopo la prima rivelazione venne eretto sul posto un piccolo santuario per proteggere l'immagine della Vergine, e con esso arrivarono i primi pellegrini. Quella semplice struttura dal tetto di paglia era opera di Gabriel de Villafuerte, sacerdote della vicina città di Ipiales, che cercò di sfruttare il miracolo per promuovere la sua missione tra i locali. Il primo santuario sopravvisse fino al 1796, quando fu sostituito da una piccola basilica costruita in pietra con tanto di cupola completata nel 1803 e dipinta cinquant'anni più tardi dal cartografo militare Manuel María Paz.

Visto che i miracoli e le guarigioni si moltiplicavano e il fiume delle offerte si gonfiava, gli architetti ecuadoriani Mariano Aulestia e Simón Atapuma progettarono una chiesa più grande che, terminata nel 1862, per la sua presunta somiglianza ai nidi appesi degli omonimi uccelli diventò nota come "oropendola" e ospitò il sacrario della Vergine fino alla costruzione dell'attuale struttura neogotica.

Grazie all'estrazione dell'oro e di altri minerali preziosi, alla fine del XIX secolo questa regione della Colombia divenne una delle più ricche del Paese. E proprio i nuovi tesori spinsero il vescovo diocesano Fra' Ezequiel Moreno a lanciare uno dei progetti architettonici più ambiziosi che la Chiesa cattolica avesse mai intrapreso nelle Americhe. Date le migliaia di pellegrini che ogni anno visitavano il santuario e la quasi impossibilità di ampliare la struttura della

chiesa, Moreno iniziò a considerare l'idea di estendere il santuario da una sponda all'altra del canyon. Purtroppo morì prima di poter realizzare quel sogno, che però fu ripreso dal suo successore Leónidas Medina, il quale affidò i lavori all'architetto ecuadoriano J. Gualberto Pérez.

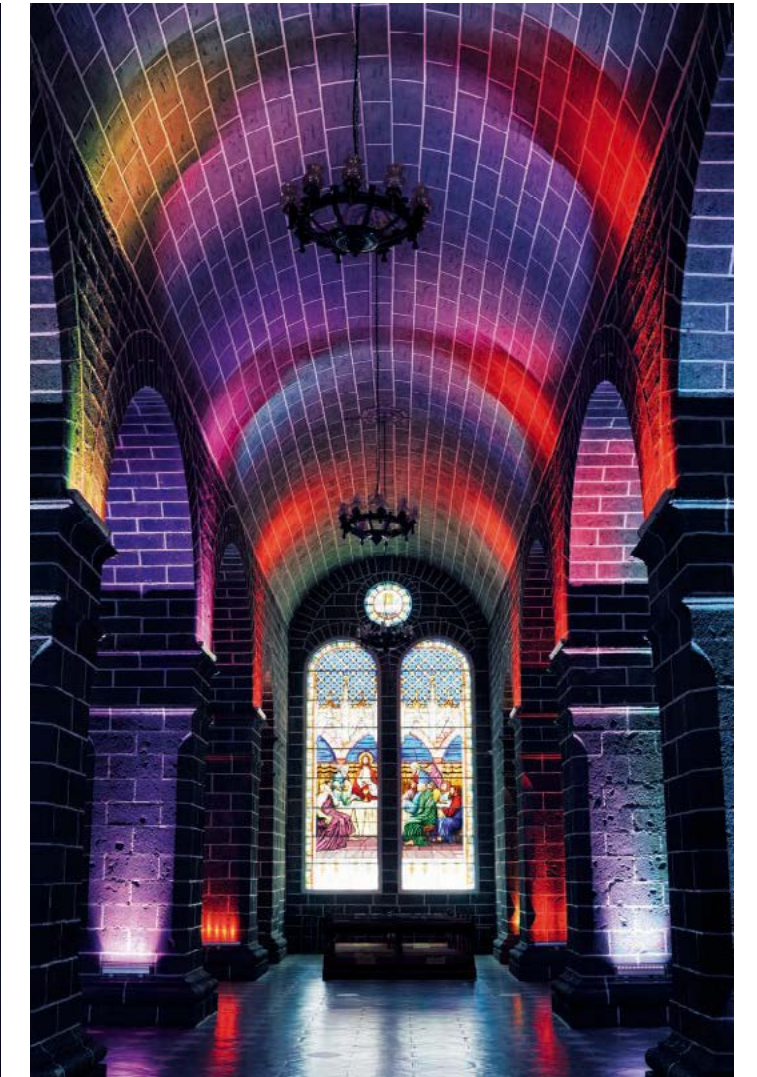
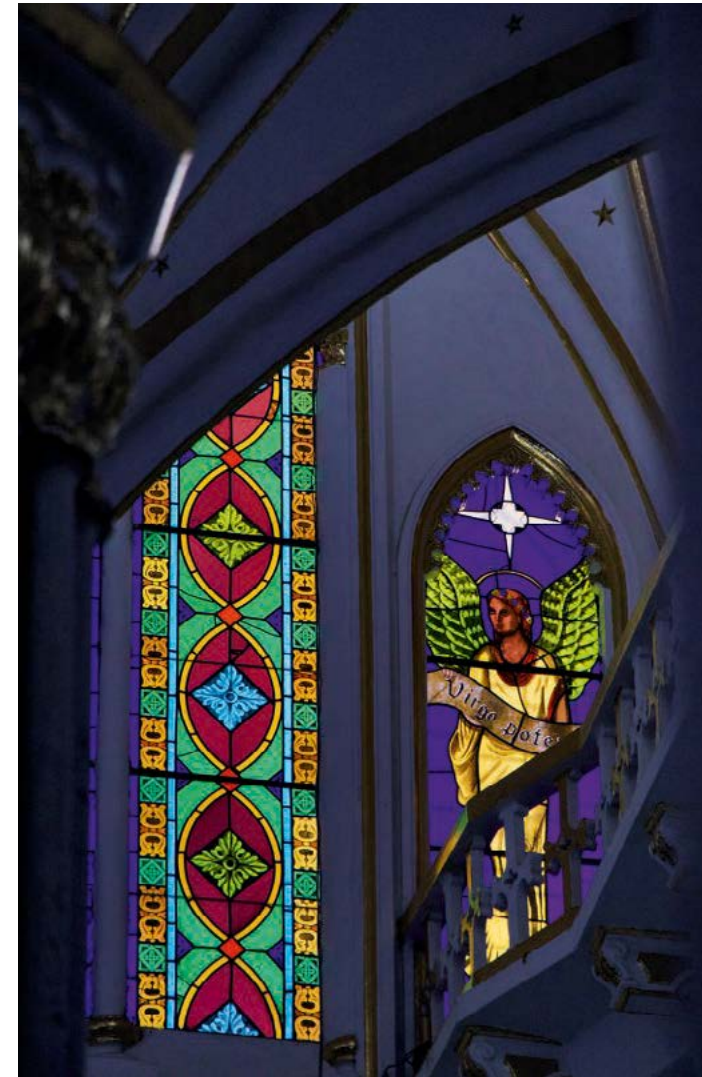
Questi disegnò un progetto grandioso per estendere di 80 m la struttura, facendole scavalcare il dirupo per mezzo di una spianata larga 20 m che, a 40 di altezza sulle rapide sottostanti, sarebbe servita anche da ponte. Il piano fu approvato nel 1914, con un budget di 100.000 pesos d'oro, all'epoca una fortuna. Con la benedizione del vescovo e sotto la vigilanza di José María Cabrera, cappellano locale, il primo gennaio 1916 fu posata la prima pietra della nuova cattedrale, per le cui fondamenta nel decennio successivo migliaia di operai trasportarono blocchi di pietra dalle cave della vicina Potosi.

Un lampo rivelò un'immagine della Vergine col Bambin Gesù in braccio

Nel corso dei lavori furono sfiorati diversi disastri, non ultimo quando il primo ponte crollò e quando gli archi della struttura portante si rivelarono non allineati. Incidenti che avrebbero potuto segnare la fine dell'opera, ma nel 1924 entrò in scena un nuovo architetto che riuscì a correggere gli errori e a far ripartire il cantiere: si chiamava Lucindo Espinosa ed era un autodidatta originario di Pasto, un piccolo centro a un'ottantina di chilometri a nord. Nonostante le umili origini, il talento di Espinosa aveva attirato l'attenzione del vescovo Antonio María Pueyo del Val, in quel momento ufficiale finanziatore del progetto. I due uomini, che

avevano in comune la passione per l'architettura religiosa e la venerazione per la Vergine Maria, avrebbero dedicato a Las Lajas il resto della loro vita.

Poiché il vescovo considerava lo stile romanico di J. Gualberto Pérez un po' troppo scarno e lineare per essere d'ispirazione ai fedeli, Espinosa progettò dunque una chiesa neogotica decisamente più decorativa e d'effetto. Accantonati i timori del suo predecessore circa l'incapacità dei costruttori locali di produrre opere elaborate, pensò all'acciaio e al cemento per dare vita a uno stile più scultoreo e nel 1936 il suo progetto fu approvato dal Vaticano. Tanto



per aggiungere un tocco di straordinaria complessità all'impresa, il guscio esterno del nuovo santuario fu eretto intorno alla vecchia chiesa, avvolgendola interamente. Alla morte di Espinosa, nel 1945, toccò al figlio Julian completare l'opera e provvedere alla demolizione della struttura preesistente all'interno di quella nuova.

Un compito delicatissimo, questo, portato a termine nel 1946 e con un unico neo: alla fine, nella nuova cattedrale il miracoloso dipinto della Vergine risulta non perfettamente centrato.

Oggi questa chiesa rivela una forza straordinaria, e anche se in qualche modo ricorda il Santuario di Nostra Signora di Lourdes, in Francia, da cui forse trae ispirazione, l'impatto visivo deve moltissimo alla sua posizione spettacolare. L'imponenza solida della base contrasta con le decorazioni filigranate, le guglie e i pinnacoli della parte

superiore, e a piazzare la ciliegina sulla torta, per così dire, fu l'artista tedesco Walter Wolf Wasserhouen, le cui vetrate istoriate raffigurano altre madonne e vergini miracolose di Messico, Francia, Italia e Colombia. Tra il 1939 e il 1949, mentre il santuario veniva ultimato, lo scultore colombiano Marceliano Vallejo Montenegro impreziosì invece il ponte esterno con 32 statue in marmo di arcangeli, putti e cherubini.

Insignite di alcune tra le massime onorificenze della Chiesa cattolica, nel tempo Las Lajas ha consolidato la propria

Pagina precedente: la navata destra. I luminosi interni bianchi e oro della chiesa presentano archi neogotici a incorniciare le vetrate colorate che narrano altri miracoli

della Vergine Maria. In questa pagina: nella cripta romanica dalle pareti a bugnato oltre al museo si trova una cappella dedicata al Sacro Cuore di Gesù

posizione nell'immaginario collettivo dei colombiani, richiamando a sé sempre più pellegrini. Ogni anno il muro lungo la gradinata che conduce al santuario si arricchisce delle targhe marmoree che i fedeli vi applicano in segno di ringraziamento per i miracoli ricevuti. Tra quelle poste da soldati, poliziotti, pellegrini scalzi, presidenti e politici desiderosi di mostrare la propria gratitudine, una in particolare si distingue per la semplicità del messaggio e la posizione privilegiata sulla facciata orientale della chiesa. «Se stai cercando il monumento, guardati intorno», recita, facendo eco all'epitaffio di Sir Christopher Wren nella cattedrale di St. Paul a Londra. Si tratta del modesto invito del maestro artigiano Lucindo Espinosa a onorare la componente più spettacolare del suo capolavoro: la splendida ambientazione naturale in cui ha osato collocarlo. ✦